



FORLÌ E PROVINCIA



EMERGENZA CORONAVIRUS: IL MALINTESO

«V-day, nessuno sgarbo ai medici Non sono stati fatti inviti formali»

Il direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori replica ai presidenti degli Ordini dei medici che si erano sentiti esclusi. «Alla fine ci sarà modo di festeggiare tutti insieme»

FORLÌ

ERIKA NANNI

«Nessuno ha ricevuto un invito formale per partecipare al Vaccination day. Da parte nostra, nessuna intenzione di arrecare sgarbo agli Ordini dei medici».

Dopo le critiche espresse dai presidenti degli Ordini delle province di Rimini, Forlì Cesena e Ravenna per non essere stati invitati a presenziare al giorno che ha dato avvio alla campagna vaccinale contro il Covid-19, il direttore generale di Ausl Romagna, Tiziano Carradori, chiarisce la posizione dell'azienda sanitaria romagnola. Affermando di aver appreso «con stupore» quanto dichiarato dai presidenti degli Ordini, Carradori si dice dispiaciuto del fatto che quanto avvenuto sia stato recepito come uno sgarbo, e spiega che «non c'era alcuna volontà di escludere alcun rappresentante istituzionale».

«La mia preoccupazione principale - sottolinea il numero uno di Ausl Romagna, che puntualizza di non essere nemmeno stato presente lui stesso al V-day - è stata quella di far sì che ognuno dei tre punti in cui domenica sono iniziate le vaccinazioni fosse attrezzato al meglio per dare il via alle somministrazioni, e, inoltre, tutti i presidenti avevano ricevuto da Ausl una serie di comunicazioni che non impedivano certo di partecipare».

In particolare, Carradori spiega di riferirsi al fatto che i presidenti dell'Ordine dei medici, «a cui io stesso sono iscritto», come ci tiene a puntualizzare, sono membri di diritto del Collegio di direzione di Ausl Romagna, «quello che si sta occupando della progettazione dell'attività vaccinale, e pertanto hanno la possibilità di accedere a ogni informazione». In più, proprio ai presidenti dell'ordine professionale che raggruppa i medici e gli odontoiatri, Carradori ricorda di aver scritto una lettera il 18 dicembre «in cui domandavo loro di indicare un delegato da inserire nella cabina di regia per la pianificazione dei processi di vaccinazione».

«Quindi, - aggiunge - se avessi voluto fare loro uno sgarbo, questi antecedenti non ci sarebbero. E se i sindaci erano presenti, era solo perché come autorità territoriale hanno collaborato all'individuazione dei luoghi per la vaccinazione, ma nem-



I presidenti degli Ordini dei medici si erano lamentati per non essere stati coinvolti nel Vaccination day FOTO FABIO BLACO

meno a loro, come a nessun altro, è stato recapitato alcun invito formale».

Nonostante il malinteso, Carradori si dice convinto di poter continuare a contare sulla «attiva collaborazione degli Ordini dei medici, anche per quanto riguarda la campagna di sensibilizzazione ai vaccini rivolta alla cittadinanza».

«Quando tutta la popolazione sarà coperta - aggiunge - allora sì che sarò lieto di organizzare un evento formale di celebrazione volto a ringraziare tutti».

«Sono dispiaciuto per le critiche, non c'era alcuna volontà di escludere alcun rappresentante istituzionale»

«La mia preoccupazione è stata quella di far sì che i tre punti in cui sono iniziate le vaccinazioni fossero attrezzati al meglio»

Sono 44 i nuovi positivi nel Forlivese Registrati anche due decessi

FORLÌ

Con 44 nuovi positivi il Forlivese resta una delle aree meno colpite dal virus, purtroppo però si allunga la triste lista dei decessi. Ancora una volta il covid miete altre due vittime: un uomo di 59 anni e una donna di 86 anni, entrambi di Forlì. Inoltre, l'Igiene Pubblica di Forlì ha accertato altre positività in ambito scolastico. Scatta la quarantena per una sezione del nido di Sofia e per una classe della scuola media La Nave dove è emersa un'altra positività. Tamponi di controllo invece per gli studenti di una sezione della media Orceoli dove è risultato positivo al covid un alunno. In Provincia continua a salire la curva dei contagi, in questo caso da alcuni giorni il Cesenate ha subito un'impennata di nuovi positivi in 24 ore. A Forlì-Cesena si registrano nella giornata di ieri 174 positivi e solamente 93 guariti. Dei 44 casi del forlivese, 37 sono coloro che manifestano sintomi. I contagi sono così distri-



Un operatore sanitario controlla alcuni tamponi FOTO FABIO BLACO

buiti sul territorio: 29 a Forlì, 1 a Castrocaro, 2 a Dovadola, 4 a Forlimpopoli, 1 a Meldola, 1 a Modigliana, 2 a Tredozio, 1 a Rocca San Casciano, 2 a Predappio e 1 a Santa Sofia.

In Emilia-Romagna si sono registrati in totale 167.969 casi di positività, 894 in più rispetto a lunedì, su un totale di 19.303 tamponi eseguiti nelle ultime 24

ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti cala ancora ed è del 4,6%. Questa la situazione dei contagi in Regione: Cesena 130, Piacenza 104, Reggio Emilia 103, Modena 102, Ravenna 93, Rimini 89, Bologna 80, Parma 74, Forlì 44, Ferrara 39 e Imola 36. Purtroppo però sono 90 le vittime delle ultime 24 ore. **EV.**



CESENA



EMERGENZA CORONAVIRUS



Nuovi contagi senza pari in regione Con i 129 di ieri superata quota 6 mila

In nessun altro comprensorio si sono registrati così tanti positivi nelle ultime 24 ore. Sono stati anche registrati i decessi di un 58enne cesenate e di un 85enne gambettolese

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Giornata "da maglia nera" per il comprensorio cesenate nella lotta contro la pandemia da Covid-19. Ieri nessuna altra zona dell'Emilia-Romagna ha avuto un numero più alto di nuovi contagiati. Sono stati 129 e in 92 casi sono persone che accusano sintomi. Nei 15 comuni della zona si è così infranto il muro dei 6.000 positivi da quando è iniziato l'incubo.

Ci sono stati inoltre altri due morti residenti in zona. Uno ha 85 anni, abitava a Gambettola ed è spirato al Bufalini. Il secondo decesso si è invece verificato a Rimini, ma la vittima è un 58enne di Cesena.

Per quel che riguarda quest'ultima ondata di positivi al virus, c'è però un dato consolante, che attesta come l'attenzione e l'attività di tracciamento sul territorio siano efficaci. Ben 85 delle 129 persone che si sono aggiunte alla lista dei malati (54 maschi e 75 femmine) erano infatti già in isolamento precauzionale. Questa buona pratica all'insegna della prudenza e della prevenzione argina sul nascere i fo-

colai, evitando che si espandano in misura preoccupante.

In 88 casi i tamponi che hanno appurato 1 contagio sono stati fatti perché c'erano stati contatti stretti con positivi già noti, un

malato è stato individuato grazie a un test sierologico, un altro a seguito dello screening eseguito su certe categorie di lavoratori, mentre per 39 volte sono stati sintomi a fare scattare gli accer-

tamenti. Questi i comuni di residenza degli ultimi contagiati dell'interminabile serie ininterrotta da quasi un anno: Bagno di Romagna 4, Cesena 48, Cesenatico 25, Gambettola 12, Gatteo

7, Longiano 3, Montiano 1, Roncofreddo 2, San Mauro Pascoli 17, Sarsina 1, Savignano 7, Sogliano 1, Verghereto 1.

Completa il quadro un centinaio di guariti.

Oggi arrivano tre nuove scatole di vaccino Da domani si riparte dopo gli 85 apripista

CESENA

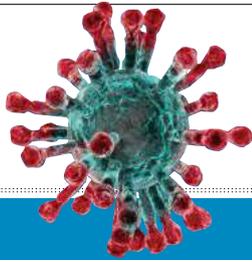
Dopo il "Vaccine day" di domenica scorsa, da domani riprenderà la somministrazione della prima dose per proteggersi dal Covid a medici, infermieri, operatori sanitari e anche degenti delle strutture per anziani in tutta l'Emilia-Romagna. Non farà eccezione Cesena, dove negli accoglienti e grandi spazi appositamente allestiti all'interno del Centro congressi della fiera di Pievesestina si ripartirà dopo il "giro" di lancio che ha coinvolto 85 addetti cesenati e forlivesi dell'Ausl Romagna. Già nello stesso giorno potrebbero partire



La consegna delle prime scatole di vaccini a Pievesestina, domenica scorsa

anche le vaccinazioni in alcune delle numerose strutture residenziali per la terza età presenti sul territorio.

Il piano è quello di completare nei primi due mesi del 2021 la campagna di protezione destinata alle categorie a cui si è data la precedenza (operatori sanitari e ospiti e personale delle case protette per anziani). Quando ci dice completare si intende iniettare sia la prima dose sia quella "di richiamo", da somministrare a distanza di 18-21 giorni. Dopodiché, da inizio marzo, è in programma l'avvio della fase successiva, rivolta gradualmente a tutta la popolazione, sem-



ISOLAMENTO PRECAUZIONALE DIFFUSO

Ben 85 degli ultimi positivi erano già a casa e questo contiene la diffusione di focolai sul nascere

VIRUS MODIFICATO

Indagine su una persona che ha fatto rientro da Londra «ma non cambiano le precauzioni»



La prima vaccinazione fatta a Pievesestina



Al lavoro con i tamponi

L'INTERVISTA

VITTORIO SAMBRI / DIRETTORE DEL LABORATORIO ANALISI DI PIEVESESTINA

«I contagi di dicembre dovuti al “liberi tutti” dell’Immacolata» Variante inglese: verifiche in corso

Il microbiologo: «Il vaccino è sicuro, vanno mantenute le restrizioni ma la scuola in presenza è da fare ripartire»

CESENA

ALESSANDRO MONTANARI

«L'unico pericolo del vaccino è legato alla possibilità di un'efficacia limitata nel tempo. Per il resto possiamo dire con sicurezza che male non fa». Il professor Vittorio Sambri, direttore del laboratorio unico dell'Ausl Romagna a Pievesestina, non ha dubbi sulla sicurezza del vaccino ed è convinto che da lì passi l'unica strada per uscire dalla pandemia: «Dobbiamo essere consci che non c'è un piano B». Sambri è un sostenitore del vaccino e aspetta che anche alla squadra che ogni giorno circonda migliaia di test, di cui circa il 10% positivo, venga iniettato il farmaco.

Professor Sambri, il vaccino è sicuro?

«Possono esserci dubbi sulla sua efficacia nel tempo, nel senso che gli studi che ne hanno certificato l'efficienza al 95% sono durati tre mesi e quindi l'incognita potrebbe riguardare la durata di questa copertura dato che al momento non possiamo avere dati. Ma certamente è sicuro: la molecola Rna messaggero, su cui si basa, dopo una settimana viene degradata e non può fare danni. Più sicuro di così è difficile immaginarlo».

Lei quindi si vaccinerà?

«Certo, spero anzi di poterlo fare presto. Sono un sostenitore del vaccino e poi ricordiamoci che ad oggi il “piano B” non esiste».

Dal suo laboratorio quanti tamponi passano al giorno?

«Siamo attorno ai 4-5 mila, eccezion fatta per gli ultimi giorni festivi. Il rapporto tra tamponi effettuati e positivi, al 20 dicembre, era dell'11%. Nella prima fase siamo arrivati al 47% ma il dato tra le due ondate non è comparabile».

Perché?

«Perché la ricerca che fanno i colleghi dell'Igiene pubblica è molto diversa. A primavera si faceva il tampone su pazienti che avevano un quadro clinico compatibile con la malattia, quindi una percentuale molto alta risultava positiva. Oggi non è più così: gran parte dei test, l'80%, viene da indagini epidemiologiche, sono



Vittorio Sambri, direttore del laboratorio unico dell'Ausl Romagna a Pievesestina

«Tre mesi di studi hanno certificato l'efficienza al 95% della protezione ma la durata della copertura resta un'incognita»

persone che sono state a contatto con contagiati. Processiamo un numero molto alto di tamponi».

A dicembre il numero assoluto di positivi nelle province romagnole era ancora alto. Come si spiega?

«Molto semplicemente: il picco c'è stato a dicembre, attorno al 23-24. Esattamente due settimane dopo l'8 dicembre, quando in tanti sono tornati a fare shopping con la fine delle restrizioni. Le curve del contagio sono chiarissime: dieci giorni di restrizioni e i casi calano. Mi rendo conto che cominciano ad essere molto pesanti ma in attesa del vaccino non c'è alternativa per limitare l'epidemia».

La scuola va riaperta?

«Senza alcun dubbio. La scuola è un ambiente molto controllato, invece la didattica a distanza dà ai ragazzi più tempo per vedersi. Il sistema-paese non può permettersi la scuola chiusa e credo che ripartire con le lezioni in presenza sia più urgente rispetto alle, seppur legittime, esigenze di altre categorie».

Come mai tanti contagi nelle strutture per anziani?

«Non sono ambienti semplici da

controllare. Innanzitutto molte non sono private, con regole diverse da quelle in vigore ad esempio in ospedale. L'equivoco principale però è quello di considerare ambienti chiusi: non lo sono del tutto, gli operatori che ci lavorano hanno una vita al di fuori e si possono contagiare come gli altri. Una volta che il virus è entrato dentro le Rsa la situazione diventa complessa da gestire».

Riguardo ai nuovi test rapidi, quanto sono affidabili?

«La prospettiva è un'altra: la vera utilità dei test antigenici è quella di andare a fare test ripetuti in comunità a rischio contagio. In questo senso sono molto efficaci. Ma se una persona pensa di fare un test antigenico per “stare tranquillo” in caso di negatività sbaglia. Certo, nella maggior parte dei casi l'esito dell'esame è corretto ma dal punto di vista scientifico e tecnico i test rapidi non sono affidabili come i tamponi. E del resto i primi costano 5 euro, gli altri arrivano a 45...».

Avete già individuato qualche caso di “variante inglese” del virus?

«Stiamo indagando su una persona che è tornata da Londra. Ma è importante sottolineare che nessuna delle ipotesi finora uscite è stata confermata con pubblicazioni scientifiche. Detto questo, noi prendiamo molto seriamente la cosiddetta “variante inglese” e la cerchiamo. Per le persone però non cambia molto: i comportamenti da tenere sono esattamente gli stessi, per questo non hanno ragione di allarmarsi».

pre su base volontaria, dando la precedenza alle categorie più a rischio (è presumibile che tra i primi ci saranno le persone più anziane e gli insegnanti).

Intanto, è già pronto il cronoprogramma delle consegne dei prodotti Pfizer Biontech da iniettare. In regione arriveranno entro il 25 gennaio 220 scatole di vaccino, all'interno di ciascuna delle quali ci saranno fino a 1.170 dosi, per un totale di oltre 257.400. Oggi è atteso l'arrivo delle prime 44 confezioni, tre delle quali sono destinate a Cesena, per l'intera provincia. Poi nei super congelatori cesenati, dove il vaccino va conservato alla temperatura di 70 gradi sotto zero, affluiranno altre 4 scatole il 4 gennaio, a cui ne seguiranno altre 3 l'11 gennaio, 4 il 18 gennaio e 3 il 25 gennaio.

«Voglio ribadire ancora una volta - ha commentato il presidente della Regione, Stefano

Bonaccini - l'orgoglio per il sistema sanitario dell'Emilia-Romagna, per la rapidità con cui ha saputo organizzarsi per ricevere il vaccino e conservarlo. Non solo: prima ancora per la disponibilità, espressa da una percentuale altissima del personale sanitario, a sottoporsi alla vaccinazione. Nel frattempo, continuiamo nell'impegno, come singoli e come comunità, a non abbassare la guardia, perché la luce in fondo al tunnel si vede, ma per uscire c'è ancora bisogno di tempo».

Prima di raggiungere la cosiddetta “indennità di gregge”, che permetterà di tornare a una vita normale, anche se sempre con qualche attenzione in più rispetto all'era pre-Covid, bisognerà infatti arrivare a una copertura del 60-70% della popolazione. In Romagna si conta di vaccinare tra le 700.000 e 800.000 persone.